



**L'inconscio**

Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

# **l'inconscio**

---

# **politico**

ISSN 2499-8729

**Pierandrea Amato**  
**Michele Borrelli**  
**Flavio M. Ceci**  
**Fabio Ciaramelli**  
**Devis Colombo**  
**Francesco Conrotto**  
**Giulia Guadagni**  
**Bruno Moroncini**  
**Felice Ciro Papparo**  
**Antonio Rainone**  
**Fulvio Sorge**  
**Yannis Stavrakakis**  
**Panos Theodorou**  
**Giovambattista Vaccaro**

UNIVERSITÀ  
DELLA CALABRIA

**L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**  
**N. 2 - L'inconscio politico**  
**Dicembre 2016**

Rivista pubblicata dal  
"Centro di Ricerca Filosofia e Psicoanalisi"  
dell'Università della Calabria  
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano -  
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

ISSN 2499-8729

# **L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi**

**N. 2 - L'inconscio politico**

**Dicembre 2016**

## **Direttore**

Fabrizio Palombi

## **Comitato Scientifico**

Felice Cimati (Presidente)

Charles Alunni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Bruno Moroncini, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo

## **Caporedattrice**

Deborah De Rosa

## **Redazione**

Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Claudio D'Aurizio, Giusy Gallo, Giulia Guadagni, Micaela Latini, Ivan Rotella, Emiliano Sfara

## **Segreteria di Redazione**

Francesco Maria Bassano, Adriano Bertollini, Yuri Di Liberto, Silvia Prearo

*I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti a double blind peer review.*



# Indice

## *Editoriale*

*Il soggetto collettivo della psicoanalisi: inconscio politico e desiderio*

Fabrizio Palombi.....p. 7

## **L'inconscio politico**

*Psychoanalysis and Politics: an interview to Yannis Stavrakakis*

Felice Cimatti, Fabrizio Palombi.....p. 21

*L'eclissi del fuori. Note sul desiderio in Deleuze e Foucault*

Pierandrea Amato.....p. 31

*La psicoanalisi come pratica linguistica di emancipazione individuale e collettiva da Freud ad Apel*

Michele Borrelli.....p. 46

*L'Inghilterra e la noia. Una riflessione sulla Brexit e le ragioni del "Leave"*

Flavio Michele Ceci.....p. 63

*Jacques Lacan o della duplicità della legge*

Fabio Ciaramelli.....p. 71

*Vita politica e fantasie inconscie: una riflessione psicoanalitica*

Francesco Conrotto.....p. 86

*Saggio sull'indifferenza in materia di politica*

Bruno Moroncini.....p. 92

*Politiche della psicoanalisi all'alba del terzo millennio*

Fulvio Sorge.....p. 115

*Desiderio e produzione. Inconscio ed economia in Lyotard*

Giovambattista Vaccaro.....p. 130

## **Inconsci**

- La verità e il desiderio. Brevi note sull'etica della psicoanalisi*  
Felice Ciro Papparo.....p. 145
- “Il problema Cartesio” tra Lacan e Heidegger*  
Antonio Rainone.....p. 157
- Evil, unconscious, and meaning in history.*  
*Outline of a phenomenological critique of utopian-historiodicial politics*  
Panos Theodorou.....p. 171

## **Recensioni**

- Anders, G. (2016), *L'ultima vittima di Hiroshima. Il carteggio con Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima*, a cura di M. Latini, Mimesis, Milano-Udine.  
Devis Colombo.....p. 202
- De Rosa, D. (2016), *L'ordine discontinuo. Una genealogia foucaultiana*, Mimesis, Milano-Udine.  
Giulia Guadagni.....p. 207

- Notizie biobibliografiche degli autori.....p. 212**

## Vita politica e fantasie inconscie: una riflessione psicoanalitica

Francesco Conrotto

L'uomo è un animale che vive in orda, un essere singolo appartenente a un'orda guidata da un capo supremo.

Sigmund Freud (1921, p. 309).

La formula "l'inconscio politico" si presta a molteplici approcci. Quelli, prevalentemente, centrati sull'aggettivo, "politico" e quelli, prevalentemente, focalizzati sul sostantivo, "inconscio".

La prospettiva psicoanalitica, in quanto, da sempre, attenta alla dimensione della relazione tra l'individuo e la società, suggerisce di affrontare il tema, qui proposto, partendo da alcuni concetti elaborati da Freud.

Sappiamo che il pensiero politico che s'ispira al marxismo afferma che l'organizzazione sociale è il prodotto dei conflitti generati dai differenti interessi materiali che appartengono alle diverse classi sociali, per cui, la specifica forma che acquista una società dipende dalla intensità delle forze materiali ed economiche presenti, in un dato momento storico, nelle classi sociali che la compongono.

Per quanto mi concerne, in questo scritto, utilizzerò, come punto di partenza, le ipotesi freudiane sulla nascita e sul funzionamento delle società umane, segnatamente, in merito al rapporto tra la psiche individuale e quella collettiva.

Come è noto, Freud riteneva che l'organizzazione sociale fosse, in primo luogo, il frutto della repressione pulsionale (cfr. Freud, 1929). Repressione, che egli riteneva, necessaria per garantire la sopravvivenza della stessa umanità.

Come ho mostrato altrove (cfr. Conrotto, 2014), personalmente, non condivido le ipotesi di Freud sulla genesi delle pulsioni ma ritengo che il cosiddetto funzionamento pulsionale derivi da una trasformazione, legata all'evoluzione della specie, degli "schemi di azione" che costituiscono, in tutti gli animali, secondo il loro grado di evoluzione, i comportamenti autoconservativi che comunemente definiamo "istinti". A livello dell'*homo sapiens sapiens*, questi schemi subiscono una trasformazione che consiste in un cambiamento di senso, per cui diventano dei "significanti" di un altro ordine psichico, che è quello che in psicoanalisi definiamo ordine pulsionale. Con le parole di Widlöcher (cfr. 2008), diciamo che gli "schemi di azione" diventano "schemi di senso". Quello che definiamo "ordine pulsionale",

non è legato alla conservazione dell'individuo e della specie ma al raggiungimento del "piacere". Utilizziamo questo termine nella accezione che Laplanche (cfr. 2007) attribuisce a Freud, vale a dire, di intendere il termine tedesco *lust*, sia come "piacere" che come "desiderio". Il prodotto di questa trasformazione, che è specifica della specie umana, è la formazione di ciò che, in psicoanalisi, definiamo i "Fantasmi Originari". Questi, classicamente, sono il fantasma della "scena primaria", il fantasma della "castrazione" e quello della "seduzione". La loro reciproca articolazione produce ciò che chiamiamo "Complesso Edipico".

Questi cosiddetti fantasmi, non sono altro che schemi interpretativi innati degli stimoli somatici e relazionali. Possiamo dire che essi sono il prodotto della evoluzione della specie, come lo è stato l'acquisizione del linguaggio (cfr. Conrotto, 2014).

Venendo, ora al tema del nostro lavoro, diciamo subito che la caratteristica di questi schemi interpretativi è di avere la tendenza ad essere messi in atto, come lo sono gli schemi di azione istintuali sui quali si sono "appoggiati" (cfr. Freud, 1905, pp. 491-93; Conrotto, 2014). Nella prospettiva psicoanalitica, essi rappresentano ciò che chiamiamo il "Sessuale", intendendo con questo termine ciò che Laplanche (cfr. 2007) definisce come "Sessualità allargata in senso freudiano".

Il punto è che, a causa della dimensione conflittuale che caratterizza tali scenari fantasmatici e l'Edipo stesso, essi esprimono non soltanto la dimensione dell'Eros ma anche quella della conflittualità e della ostilità reciproca tra gli individui, tra le generazioni e, quindi, tra i gruppi sociali. Pertanto, le spinte pulsionali, derivanti dalle fantasie inconse, si proiettano all'esterno della psiche individuale e vanno a creare i differenti scenari sociali e determinano poi le differenti azioni politiche. Possiamo, quindi, dichiarare che la base primaria della ostilità tra gli umani deriva dal sentimento di ostilità dell'*infans* nei confronti del rivale (fratello o genitore), cosa che è stata per primo riconosciuta da Hobbes con la famosa formula: *homo homini lupus*.

Anche le spinte filantropiche hanno una origine inconscia, riportabili, in buona parte ai processi di "formazione reattiva", rispetto alla ostilità primaria, o, in una prospettiva kleiniana, ai moti riparativi nei confronti dell'oggetto.

In questo senso, possiamo dire che l'inconscio è politico perché tende ad agire nel sociale, e, quindi, nelle relazioni umane, allo scopo di soddisfare le spinte pulsionali di cui è portatore e i meccanismi di difesa ad esse connessi.

Con la cosiddetta civilizzazione, tali spinte pulsionali inconse vengono razionalizzate, giustificando, in tal modo, le differenti condotte sociali e politiche che però conservano sempre la loro origine dalle fantasie inconse.

Pertanto, in una prospettiva psicoanalitica, i fenomeni sociali e le scelte politiche non possono essere spiegati facendo riferimento a ideologie filosofiche, religiose, economiche o storiche ma il "materialismo" psicoanalitico ci impone di riconoscere



negli schemi fantasmatici inconsci la matrice dei fenomeni socio-politici. Ad esempio, non possiamo concordare con Marx che riteneva che la dinamica socio-politica del mondo fosse mossa dalla “lotta di classe” ma dobbiamo pensare che tale lotta di classe sia un effetto, nella dinamica sociale, dell’*homo homini lupus*, che dipende, in primo luogo, dalla ostilità primaria di ciascun infante nei confronti dei suoi rivali fantasmatici. Tali scenari fantasmatici, proiettati all’esterno, determinano poi le differenti organizzazioni sociali che sono, più o meno, in conflitto tra loro. Possiamo, quindi, affermare che l’ostilità tra gli uomini è strutturale e primaria.

Come ho detto in precedenza, ad un primo livello, il funzionamento fantasmatico tende ad essere agito e, a questo livello, il cosiddetto “pensiero” ha quello che, clinicamente, potremmo definire, un carattere psicotico. Possiamo, quindi, dire che tutte le cosiddette “ideologie” politiche, religiose o altro condividono questo carattere. Affinché tale carattere psicotico si attenui è necessario che si realizzi un ulteriore processo di elaborazione di tali scenari fantasmatici, che li trasforma in senso simbolico e sublimatorio. Questo processo trasformativo, se e quando avviene, si realizza attraverso un processo di metaforizzazione di tali fantasie inconscie per cui queste attenuano la tendenza ad essere messe in atto a favore della tendenza a diventare rappresentazioni psichiche che costituiscono la realtà psichica del soggetto e il suo universo culturale.

Se questo processo si realizza in maniera sufficiente, le fantasie inconscie mantengono il valore di significazione e di riferimento ma perdono il carattere “cosale” a favore della acquisizione dello statuto di un “come se”.

Secondo il suggerimento di Bion (cfr. Bion, 1961) possiamo dire che, a livello della collettività, il funzionamento psichico tende ad essere prevalentemente “psicotico” e i gruppi sociali tendono a funzionare secondo quelli che egli ha definito “assunti di base”. Pertanto, dobbiamo dire che, a livello della vita sociale e politica, l’organizzazione psichica è prevalentemente psicotica. Soltanto una piccola parte degli uomini riesce, a livello individuale ad evolvere al livello simbolico/sublimatorio e a fuoriuscire dal funzionamento psicotico. D’altro canto, già Freud (cfr. Freud, 1921) aveva affermato che nella “massa” gli uomini perdono la loro individualità identificandosi nel capo che risulta essere l’unico “soggetto”.

Il concetto di democrazia rappresentativa, di leggi universali, di leggi valide per tutti gli esseri umani indipendentemente da sesso, età, religione ed etnia rappresenta, a livello politico, il passaggio dal funzionamento psicotico a quello maturo.

Dal punto di vista psicoanalitico, possiamo associare il funzionamento maturo al compimento del Complesso Edipico, inteso come rinuncia alla scarica pulsionale diretta e alla acquisizione della “Legge del Padre”, intesa come introiezione, non di un Super-Io sadico ma di un sistema di regole condivise e accettate.

Naturalmente, non bisogna dimenticare che anche all'interno dei sistemi democratici la spinta regressiva verso il funzionamento della "Massa" è sempre presente e in agguato.

La possibilità di ridurre la conflittualità e la tendenza ai funzionamenti di tipo psicotico dipende dalla eventualità che i gruppi sociali possano accedere non tanto alla repressione delle pulsioni ma ad una loro sufficiente simbolizzazione e sublimazione. In questo modo si ottiene una riduzione della tendenza alla messa in atto delle fantasie inconsce. L'acquisizione della dimensione edipica matura, come accesso all'ordine *Simbolico*, quindi come introiezione della "Legge del Padre", intesa come divieto dell'azione, favorisce una effettiva riduzione della conflittualità tra i gruppi sociali.

Possiamo ammettere che, in Europa, nel filone dell'Umanesimo, la nascita del pensiero filosofico "illuminista" e la comparsa delle prime forme di democrazia rappresentativa hanno costituito, pur tra le tensioni politiche e sociali che hanno segnato e insanguinato la storia del nostro continente, il tentativo di "laicizzare" la dimensione del sociale e del politico. Ma, come ho detto in precedenza, nella stessa Europa, mentre sbocciava una prospettiva laica e di democrazia rappresentativa, si affermavano ideologie palingenetiche che si proponevano di realizzare il "Paradiso in terra". Come sappiamo, a queste ideologie se ne sono contrapposte altre, altrettanto psicotiche, che hanno realizzato ciò che potremmo definire "l'inferno in terra".

Negli ultimi decenni, nelle società dell'Occidente avanzato, l'attenuarsi della repressione pulsionale, soprattutto da parte delle famiglie nei confronti della prole ha condotto a ciò che Touraine (cfr. 1992) ha chiamato la caduta dei "garanti metasociali" delle società borghesi, cosa che ha comportato la corrispettiva caduta di ciò che Kaës (cfr. Kaës 2008) ha definito la "caduta dei garanti metapsichici". L'esito di tutto questo è stato la nascita della cosiddetta "società liquida" (Bauman).

In realtà, io non credo che l'attenuarsi della repressione pulsionale abbia condotto alla caduta dell'Edipo maturo ma, piuttosto, ritengo che il cosiddetto "Ordine borghese" non rappresentasse l'effettivo Edipo maturo ma piuttosto una condizione repressiva che mascherava una condizione ancora, tendenzialmente, immatura.

Negli ultimi anni, la cosiddetta globalizzazione ha sconvolto le società premoderne del terzo mondo, favorendo la regressione a funzionamenti psichici collettivi apertamente psicotici. Ideologie pseudo-religiose spingono alla messa in atto delle dimensioni più primitive dei fantasmi inconsci e, quindi, agli agiti antisociali e criminali di cui siamo testimoni, pressoché, quotidianamente.

## Bibliografia

AA. VV. (2008), *Generi e generazioni. Ordine e disordine nelle identificazioni*, Franco Angeli, Milano.

Bion, W. R. (1961), *Esperienze nei gruppi*, tr. it., Armando Editore, Roma 1971.

Conrotto F. (2011), *Possiamo davvero parlare di neopatologie?*, in *Gruppi*, vol. 131, pp. 11-24.

Id. (2012), *Forme espressive della psicopatologia nelle società post-moderne*, in *Notes per la psicoanalisi*, n. 0, pp. 35-58.

Id. (2014), *Ripensare l'inconscio*, Franco Angeli, Milano.

Freud, S. (1905), *Tre saggi sulla teoria sessuale*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol. 4.

Id. (1921), *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol. 9.

Id. (1929), *Il disagio della civiltà*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol. 10

Id. (1967-1980), *Opere di Sigmund Freud*, Bollati Boringhieri, Torino, 12 voll.

Kaës, R. (2008), *La trasmissione delle alleanze inconsce. Organizzatori Metapsichici e Metasociali*, tr. it., in AA. VV. (2008), pp. 25-41.

Laplanche, J. (2007), «Sexuale». *La sessualità allargata nel senso freudiano*, tr. it., la Biblioteca, Bari-Roma, 2007.

Touraine, A. (1992), *Critica della modernità*, tr. it., Il Saggiatore, Milano 1997.

Widlöcher, D. (2011), *Métapsychologie du sens*, PUF, Paris.

## Abstract

### **Political life and unconscious fantasies: a psychoanalytical reflection.**

The author believes that the social organization and therefore the political life are the effect of outside projections of unconscious fantasies, which compose the psychological heritage of all men. These fantasies tend to be acted-out. Therefore, as stated by Freud and Bion, the group and collective psychic functioning, is tendentially psychotic. Only if these unconscious phantasies undergo a process of symbolisation and sublimation, they will form a cultural universe in which men can identify themselves renouncing to the tendency of Acting-out.

**Keywords:** Psychoanalysis, Bion, Freud, political unconscious, psychosis